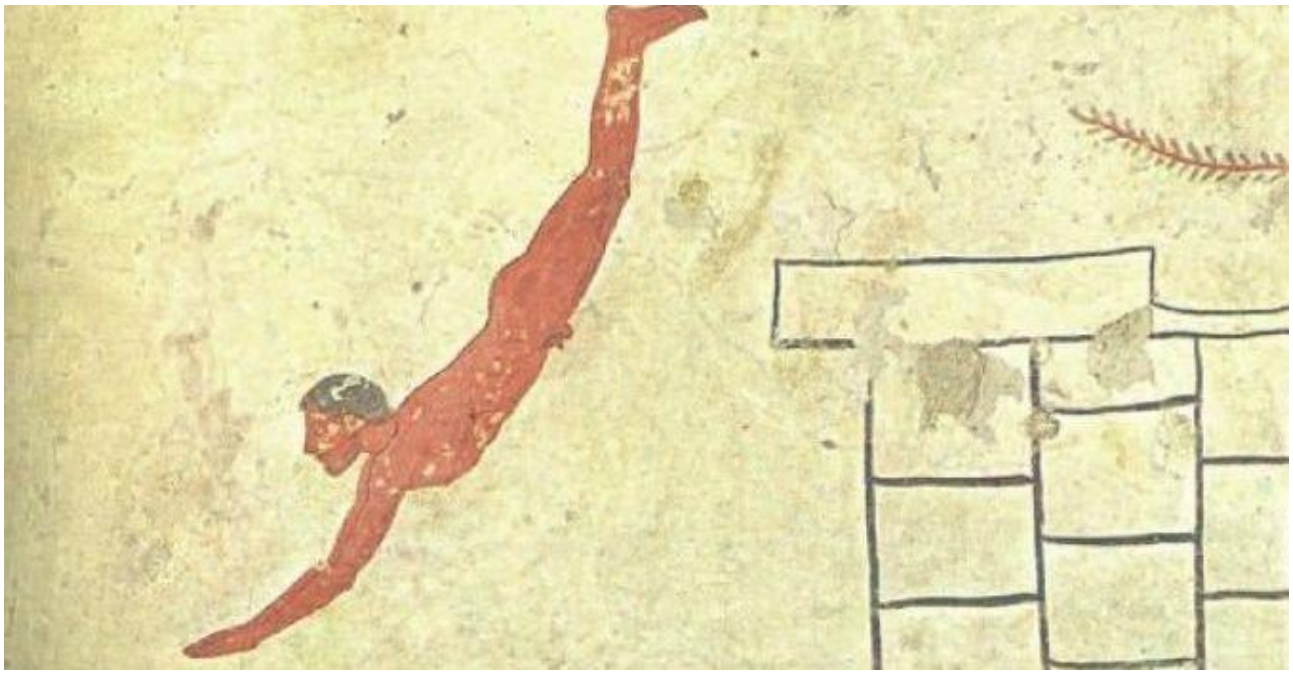
BioLaw Journal
Rivista di BioDiritto

CALL FOR PAPERS

Rivista di Biodiritto – Biolaw Journal



2/2016

BioLaw Journal
Rivista di BioDiritto

CALL FOR PAPERS

(English version below)

La gestazione per altri

Il comitato di direzione, composto da Carlo Casonato, Roberto Bin e Antonio D'Aloia, ha il piacere di proporre, in occasione del settimo numero della Rivista, una *call for papers* dedicata al tema della **gestazione per altri**.

LE RAGIONI DI UNA *CALL*

La questione della gestazione per altri – definita in ambito giornalistico anche come *maternità surrogata* o *utero in affitto* – sta dilagando nel dibattito politico, culturale e mediatico, in Italia e all'estero.
Si tratta di uno dei temi più urgenti che si agita nel campo del biodiritto e della bioetica; come spesso accade in questi settori, le tecnologie attuali non hanno "creato" il problema, ma hanno solo (enormemente) accentuato una questione che è davvero vecchia quanto il mondo.

L'evoluzione scientifica, infatti, ha portato ad un considerevole ampliamento del panorama delle possibilità riproduttive, un tempo limitate.

Ne deriva un quadro caratterizzato da molteplici possibilità. I gameti, infatti, possono provenire entrambi dalla coppia committente, oppure da donatori esterni alla coppia. Ancora, uno solo di essi (maschile o femminile, anche se quest'ultima ipotesi è più frequente) può provenire da uno dei membri della coppia e l'altro da un donatore. L'ovulo, infine, potrebbe provenire anche dalla madre surrogata (indipendentemente dal tipo di fecondazione). Naturalmente il quadro si complica ancora di più se introduciamo la variante delle coppie omosessuali.
A seconda dell'ipotesi analizzata, mutano i legami tra i soggetti presi in considerazione: entrambi i componenti della coppia committente saranno anche genitori genetici; uno solo o nessuno di essi lo sarà nel caso di ricorso a donazione di gameti esterni alla coppia. La madre gestante, infine, avrà un legame genetico con il nato solo nel caso in cui sia anche la donatrice dell'ovulo.
Resta fuori dall'elenco l'ipotesi in cui non vi sia nessuna surrogazione in senso proprio, ma semplicemente la coppia (etero o omo che sia) acquisti in qualche modo la genitorialità di un figlio concepito da un'altra coppia (com'è nel modello dell'adozione). Questa ipotesi, che tradizionalmente è già regolata con un più o meno elevato tasso di severità da ogni ordinamento giuridico, resta fuori dalla call, se non per il sottile filo di distinzione che la separa dal caso in cui l'embrione derivi dalla fecondazione dei gameti di due donatori esterni alla coppia.

BioLaw Journal
Rivista di BioDiritto

I QUESITI DELLA CALL

A. Gestazione per altri e principio d'eguaglianza

Al centro della *call* sta innanzitutto il seguente quesito: posto che le ipotesi sopra elencate (tanto quelle relative alle coppie eterosessuali quanto quelle riguardanti le coppie omosessuali) sono profondamente diverse (per esempio con riferimento ai rapporti biologici e genetici), sarebbe compatibile con il principio costituzionale di **eguaglianza** che ad esse si applicasse un unico regime giuridico, permissivo o restrittivo che sia? E se no, quali ipotesi vanno raggruppate nell'ambito di un regime o nell'altro (ossia dove deve passare il discrimine?). Quali ipotesi possono aprire la strada al riconoscimento civile della genitorialità tramite istituti rapportabili all'adozione? Quali ipotesi devono invece essere bandite e sanzionate attraverso restrizioni all'adozione o addirittura ricorrendo a sanzioni penali? In quali ipotesi sembra sufficiente un deterrente di tipo civilistico (si pensi ad esempio alla funzione che svolge il divieto di disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre nella legislazione sulla PMA)?
Solo nel contesto di questi quesiti la *call* ammette che il contributo affronti il tema della *differenziazione di regime tra coppie etero e coppie omosessuali* e i temi del riconoscimento giuridico di queste ultime e della c.d. *step-child adoption* – solo eventualmente e non necessariamente connesso al cuore della *call*.

B. Il rapporto negoziale con la madre gestante

Un secondo quesito, meno centrale, è quello relativo alla natura del **rapporto negoziale** che si instaura con la madre gestante: se cioè la gestazione per altri sia concepita nel contesto di un "dono" gratuito che la madre gestante fa alla coppia, o se sia un negozio a titolo oneroso, con qualche forma di compenso economico per la donna che "affitta" il suo utero.
Considerato che negli antecedenti storici fattispecie di surrogazione si sono compiute in contesti di *forte diseguaglianza e di dipendenza economica*, la gestazione per altri risulta davvero radicalmente diversa dal rapporto di baliatico, così diffuso nella buona società di non molto tempo fa? Il problema ha evidenti riflessi etici (che potranno dunque essere sviluppati in risposta alla *call*), ma dal punto di vista giuridico rischia di apparire impalpabile.

C. L'interesse del minore

L'**interesse del minore** è quasi sempre assunto come punto di riferimento del dibattito, anche perché esso ha rappresentato il principale criterio orientatore delle decisioni dei diversi organi giurisdizionali, internazionali e interni, sinora chiamati a decidere delle questioni insorte a seguito di episodi di surrogazione della maternità. Visto che *the best interest of the child* è una *policy* ormai affermata e indiscussa, la *call* invita a considerarlo, piuttosto che come l'oggetto specifico

dell'indagine (che finirebbe con rappresentare l'ennesima ricostruzione della giurisprudenza), in un più ampio contesto che ne illumini due profili in particolare:
- quanto l'interesse del minore venga rivestito di valutazioni relative ad aspetti economico-sociali legati alle condizioni di vita in cui il bambino verrà inserito (specie a confronto con quelle in cui è stato generato) e, dunque, come e in che misura questo principio risulti collegato alle valutazioni che il giudice è solito compiere nell'affidamento e nell'adozione dei minori;
- se la giurisprudenza mostri considerazione, non puramente formale, anche per altri interessi, ammessi più o meno apertamente al bilanciamento con l'interesse del bambino (per esempio quello della stabilità e continuazione della linea familiare, oppure quelli del completamento psicologico della coppia colpita dalla sterilità o, sull'altro versante, se compaia anche qualche considerazione dei legami biologici e affettivi con la madre o la famiglia biologica).

DESTINATARI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DEGLI ELABORATI

La *call* è aperta all'invio non solo di contributi giuridici, ma anche di riflessioni di carattere etico, storico, filosofico, sociologico, psicologico, economico, etc.

I contributi saranno valutati, in forma anonima, da parte di un apposito comitato scientifico e selezionati anche sulla base della loro **originalità** per la pubblicazione sulla Rivista.

Gli scritti non dovranno superare gli 80.000 caratteri (spazi inclusi) e potranno essere redatti in italiano, inglese, spagnolo o francese (con abstract in inglese) secondo i criteri redazionali indicati nel file reperibile a questa pagina:
http://www.biodiritto.org/ojs/index.php?journal=biolaw&page=about&op=submissions#authorGuidelines.

I contributi dovranno essere inviati entro il **1 maggio 2016** al seguente indirizzo:
biodiritto@gmail.com.

BioLaw Journal
Rivista di BioDiritto

Issues about Surrogacy

The Editorial Board, composed of Carlo Casonato, Roberto Bin e Antonio D'Aloia, has the pleasure of launching, in occasion of the seventh issue of the Journal, a call for papers dedicated to the theme of surrogacy.

WHY THIS CALL?

Surrogacy is a very popular issue in the present time and it raises ethical and legal questions calling for urgent answers. Technology did not create a new problem. Rather, it highlighted the ethical and legal profiles of a very ancient affair: the carrying of a pregnancy by a woman who delivers the baby for parents unable to conceive by themselves.

Assisted reproductive technologies (ARTs) created in fact an extremely wide panorama in which some very different forms of surrogacy appear.

Embryos can be created either using the intended father's sperm and intended mother's ova or third parties' gametes. Otherwise, gametes could come one from inside the commissioning couple and the other from a third donor. Moreover, the implied ovum could be that of the surrogate mother (traditional surrogacy). Reasoning in the context of same-sex unions, this tableau becomes even more complex.

According to the different hypotheses, links among involved subjects change: both commissioning parents could be genetically linked to the child; just one of them could be or none, when third parties are involved in gametes' donation. The surrogate mother will be linked to the baby in the case of traditional surrogacy only.
The case of intended parents (gay or heterosexual) achieving the effects of surrogacy by any form of adoption is not included among the previous examples. This hypothesis, traditionally regulated, can only be considered relevant for the purpose of this call in relation to the proximity with the case of an embryo created with gametes both coming from external donors.

KEY QUESTIONS OF THE *CALL*

A. Surrogacy and Equality

The aim of the call is, first of all, to investigate the relationship between the regulation of surrogacy and the **principle of equality**. Given that the above-mentioned possibilities – both in the case of heterosexual couples and in homosexual ones – are deeply different (for example, with reference to genetic and biological links), would it be reasonable and compatible with the principle of equality to offer the same legal treatment to all cases of surrogacy? Is there any ground to differentiate the legal regime depending on the type of surrogacy at stake? And, in this last case, to which point would it be appropriate to set limits and boundaries? Where to draw the line between different rules and regulations?

In which cases could the legal order recognize surrogacy arrangements?
And when and how can the recognition of the intended parents as the legal parents be limited, either before or after the birth of the child? On the contrary, in which cases should surrogacy agreements and related practices be criminalized? On which grounds?
For the purposes of the present call, the distinction between same-sex or heterosexual couples is relevant just within the frame of previous questions.

B. The legal relationship with the surrogate

A second set of issues concerns **negotiations** and **legal agreements** with the surrogate. Should surrogacy be understood as a completely free donation or should it be considered as a legal agreement? In other words, is the distinction between commercial and altruistic surrogacy relevant? Obviously it is quite relevant from an ethical point of view, but what about a strictly legal perspective?
In the context of social inequality and economic dependency, the call suggests also to investigate these issues from a wider perspective, beyond the narrow contemporary issues.
For instance, consideration could be given to the traditional practice to hire a wet-nurse, which was quite common among the high society until a few decades ago: was it so deeply different than surrogacy from a moral or ethical point of view?

C. The best interest of the child

The **best interest of the child** has been adopted as a key argument in the debate and has been used as a central principle by national and international courts dealing with the legal conflicts connected to surrogacy.
For the purposes of the present call, a discussion on the relevance of the best-interest of the child principle should be elaborated with particular reference to two general aspects:
- whether the assessment of the best interest of the child is extended to the evaluation of the socio-economic context in which the child will be grown up, as opposed to the one in which she is born;
- whether courts are keen on taking into account also other interests, such as the solidity of the intended family, the psychological consequences of infertility or, on the other side, the relevance of genetic links or the emotional bonds with the surrogate mother or the genetic parents.

WHO CAN PARTECIPATE AND HOW?

The call welcomes contribution not only from all legal disciplines, but also from other sciences, such as ethics and philosophy, history, sociology, psychology, economics and so on.

BioLaw Journal
Rivista di BioDiritto

Submitted papers will be anonymously evaluated by an ad hoc scientific committee and selected for publication on the Journal also on the basis of their **touch of originality**.

Manuscripts shall not exceed 80.000 characters (spaces included) and could be submitted in Italian, English, Spanish or French (an abstract in English is required). Author guidelines are available at http://www.biodiritto.org/ojs/index.php?journal=biolaw&page=about&op=submissions#authorGuidelines.

The deadline for electronic submission to biodiritto@gmail.com is **1st May 2016**.